

RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SU EDUCARE, FORMARE

ATTENZIONI

Il Prefetto della Camerata dei maggiori B. P. trovò un collocamento per cui migliorare la sua condizione economica presso la Nobile famiglia P.

Visto che il suddetto è in bisogno perché padre di famiglia; considerato che sta pronto il sostituto nella persona di A. C., di cui tutte le informazioni rispondono pienamente, affinché il B. non perda il vantaggio dell'occasione non facile a presentarsi, questa Direzione in **via provvisoria** e nella ferma fiducia che cotesta Superiorità approvi l'operato nel giorno di domani ha permesso l'effettuazione dello scambio. Ai riguardi degli Onorari non risulta che la variante del nominativo, perché il residuo del mese verrà pagato al sostituto. (Lettera alla CdC, 8.10.1877)

CARISMA

La scuola di Carità in S. Giovanni Decollato venne istituita da ventitré anni dal sottoscritto per [moralizzare la parrocchia] educare gratuitamente le fanciulle povere della parrocchia di S. Giacomo dall'Orio. Le suore si prestano esse pure per l'opera gratuitamente.

[Le spese sono sostenute dal sottoscritto e da quello che hanno di proprio le medesime suore]. **Nessuna rendita** esiste a vantaggio di quell'opera Pia e li stipendi si sostengono dal sottoscritto e dalle stesse suore. (Lettera alla Prefettura di Ve, 23.01.1873)

CRITERI DI ASSUNZIONE DEGLI EDUCATORI

Pare che il Direttore dell'Orfanotrofio voglia far entrare in servizio il T. che adesso trovasi in servizio all'Istituto Coletti! Prima ch'entri credo sia prudente avere informazioni precise oltre che sull'**onestà** anche sul **carattere** affinché non si guasti la tranquillità nello stabilimento. (27.02.1888, Cab - Bernardi)

EDUCARE I GIOVANI

La Sacra Scrittura giudica azione ottima e santa il dedicarsi alla riforma dei costumi della gioventù, anzi da un lato promette un premio a coloro che operano per **frenare il malcostume**, dall'altro minaccia duramente quanti non si

curano di impedirlo. Lo stesso Gesù Cristo, come si legge in san Matteo con comando assoluto ordina a tutti indifferentemente di correggere la malvagità altrui: "*Se tuo fratello pecca contro di te, va e correggilo*" (Mt 18,15). Infine, unanimemente tutti i venerabili e sapienti cultori della fede, ritengono che sia cosa buona e sapiente frenare le cattive inclinazioni della gioventù ed istruire gli adolescenti nelle scienze umane e cristiane. (Cab 1,3.1.)

GENITORI

Genitori non curanti, genitori indulgenti, genitori crudeli... genitori che **distruggono con cattivi esempi** quello che costruiscono con la parola: chi risparmia la verga odia suo figlio. (Cab. 1,11.10)

* * * * *

I genitori devono amare e trattare bene i figli, educarli nel santo timore di Dio, correggerli e castigarli. (Cab. 1,11.4)

GENITORI - SUPERIORI

Il quarto comandamento non indica solo il padre e la madre come persone da onorare e rispettare, ma tutte le **autorità** e in particolare i sacerdoti e gli anziani.

I figli devono riverire i genitori, rispettarli, assisterli.

Chi teme il Signore onora i genitori e li obbedisce come obbedisce al Signore. Onora tuo padre nelle opere, nelle parole con ogni pazienza. Non rattristare la vecchiaia di tuo padre. (Cab. 1,11.4)

METODO

A tener fermo il sistema che gli allievi devono essere trattati con modi educativi opportuni, e quindi **estranei alle violenze di fatto**, questa Direzione si credette in dovere di licenziare per termine del mese il Prefetto dei grandi V. S., sospendendo istantaneamente il suo servizio di vigilanza per motivi di prudenza.

Quantunque abbia abbastanza lodevolmente disimpegnato il suo incarico fino al presente, perché una sola volta ebbe bisogno di ammonizione, nulladimeno perché la vivacità del suo temperamento non rendeva tranquilla

questa Direzione si divenne a questa misura.
(Lettera alla CdC di Ve, 24.07.1875)

* * * * *

De Marco Giovanni agisce come **ispirato dalla passione della sua arte** ed istruisce con interesse e pazienza gli allievi della sua officina. Egli è valente nella distribuzione dei lavori per cui con una istruzione piena e graduata conduce i ragazzi ad apprendere l'arte da poter alla fine della educazione guadagnarsi onde vivere. Pel periodo di otto anni nei quali tenne l'officina, all'Istituto sempre si mantenne eguale nel metodo e nello zelo con felici risultati. (Lettera alla CdC, 3.11.1889)

PREOCCUPAZIONI

Questa Direzione non può non calcolare le istanze dell'Ispettore Tecnico Cav. Cadarin sull'urgenza di un provvedimento per la Scuola d'intaglio. Un solo maestro non può essere sufficiente per educare diciotto allievi che hanno bisogno di **guida speciale** per la loro età in un'arte che esige un'attenzione ed una pazienza particolari. Perciò il sottoscritto prega cotesta Onorevole Presidenza affinché con urgenza provveda al bisogno. (Lettera alla CdC di Ve, 8.01.1875)

PRIORITÀ

Per quanto lo comportino le forze negli Istituti da me diretti si presta l'opera per tutto quello che sia di pubblica utilità! Ma intimidazione non mi sentirei di sopportarne. Dopo che all'Istituto Manin S. Sebastiano per la Croce Rossa gratuitamente poco fa si confezionò una partita di lenzuola ieri il signor Cesare Levi spedisce ancora 367 metri di cotonina, e perché quella Vice Direttrice prega di sentire prima il mio avviso, quegli che ha portato il genere si esprime con parole minacciose. L'Istituto è disposto a prestarsi, ma in questi due mesi di esami è impossibile assumersi ulteriori impegni. **Il primo nostro dovere è l'educazione** e la istruzione delle allieve. Si compiaccia impertanto mettere in chiaro la vertenza a chi ne abbisognasse. Mi pregio parteciparle che il genere venne consegnato alle *Terese*, ed a quella Vice direttrice ho scritto che non prenda commissioni che pel mese di ottobre. In coscienza non posso troppo affaticare le ragazze. Non dubito che lo screezio sarà derivato da persone dipendenti, ed io sempre confermo perfetta stima per l'onorevole presidente della Croce Rossa. (6.07.1890, Cab - Bernardi)

SCOPO DELL'ISTITUTO

Lo scopo principale di questa Congregazione riguarda l'**educazione morale e sociale delle fanciulle povere**; lo scopo secondario in aiuto del primo ed in sistema e luogo affatto separato è la educazione delle fanciulle civili. [...] Il sottoscritto domanda a mezzo di cotesta Reverendissima Curia la rispettiva civile approvazione per la maggior gloria di Dio e pel bene della società, che il suo miglioramento attende dall'educazione specialmente delle fanciulle di tutte le classi. [...] D. Luigi Caburlotto. (28.01.1859, Cab - Curia, Ve)

FONTI DELLA FORMAZIONE

Necessaria è una buona **conoscenza della Scrittura** per i doveri di formazione catechistica e di predicazione che competono ai sacerdoti e inoltre per ben adempiere il ministero della confessione.

Il sacerdote veda di imparare a memoria ogni giorno qualche versetto della Scrittura, con umiltà e rispetto e con sommissione all'autorità della Chiesa.

È poi importante lo **studio della storia della Chiesa**. Specialmente in questi tempi in cui i nemici della religione, con faziosità, appoggiandosi a fonti ostili e talora false, combattono la sana dottrina, è necessario che il sacerdote si documenti, si serva dell'arma della verità per confermare se stesso e per correggere gli errori.

È necessario poi **studiare la dogmatica, la morale, il diritto** e questo specialmente per essere in grado di agire con correttezza nell'istruire, nel confessare, nel dirigere le parrocchie, inoltre lo studio della liturgia.

Occorre mettere in chiaro la finalità dello studio, dice san Bernardo: "Vi sono di quelli che vogliono sapere per sapere, e questo è pura curiosità; per essere conosciuti e questo è un vergognoso chiedere elemosina; per edificare e questa è carità; per essere edificati e questa è prudenza". (Cab. 2,14.8)

FORMAZIONE PERSONALE COME DOVERE

In riferimento ai sacerdoti che devono predicare

È difetto non studiare, ed anche studiare male o studiare più l'eloquenza profana che i contenuti cristiani. Per predicare in modo adeguato **occorre lo studio della sacra Scrittura e dei Padri** riguardanti l'argomento,

altrimenti non può esservi l'unzione. Nei panegirici non si arriva a giovare alle anime senza un'applicazione morale. I modelli da tener presenti per la predicazione sono gli apostoli, san Francesco di Sales; nelle istruzioni invece sant'Alfonso de' Liguori e san Francesco d'Assisi. Ed è necessario non lasciarsi ingannare perché è più facile applaudire i predicatori che piacciono piuttosto che quelli che convertono. (Cab. 2, 14.12).

FORMAZIONE, NECESSITÀ

Fin dall'inizio della storia della Chiesa vediamo i canoni, i concili, i vescovi e i dottori imporre agli ecclesiastici il dovere di dedicarsi agli studi. Il sacerdote infatti, come Paolo ricorda a Timoteo, è il custode del deposito della fede: *"Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi"* (2Tm 1,14).

Il sacerdote è il baluardo del dogma, il custode della morale. Se è ignorante, viene disprezzato: **di quanti disordini è responsabile il sacerdote ignorante!** Già Osea lamentava: *"Non vi è conoscenza di Dio nel paese. Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue"* (Os 4,1-2).

Nel secolo XVI Lutero, Calvino, ecc. trovarono ascolto anche a causa della diffusa ignoranza del clero. *"I suoi guardiani sono tutti ciechi, non si accorgono di nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare, sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi"* (Is 56,10).

Non basta essere devoti e buoni: *"Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco"* (Mt 7,19). *"E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti"* (Mt 25,30).

A base di tutti gli studi ecclesiastici va posta la sacra Scrittura, base della rivelazione, essa è necessaria per ben comprendere l'Ufficio divino e la santa Messa, inoltre per formare e far crescere nel cuore lo Spirito del Signore è necessaria l'intelligenza delle scritture (**S. Agostino**). (Cab. 2,14.8)

SCARSA FORMAZIONE CRISTIANA

È motivo di grande dolore considerare la piaga atroce da cui è ferita la Chiesa cattolica oggi. Nel cuore dei cristiani odierni alberga un'incredibile **indifferenza** per quanto riguarda l'istruzione dei doveri di coscienza, e per tutto quello che riguarda la pratica (senza dire che una malintesa tolleranza di religione apre il

varco a principi micidiali per le anime). Quasi non si distingue chi si definisce cristiano di nome se tale è davvero nei fatti.

Muove cordoglio la vista di figli abbandonati, di bambine lasciate a se stesse, che vano incontro alla rovina perché i genitori non si presero cura di istruirli o almeno di farli istruire. (Cab 1849, 15 ottobre)

STUDIO

È necessario lo studio ai sacerdoti: non potranno insegnare se sono ignoranti, succederebbe come di un cieco che guida un altro cieco. **S. Bernardo:** "Desiderano sapere per sapere, questa è curiosità. Desiderano sapere per essere conosciuti, e questa è vanità. Desiderano sapere per vendere e questo è elemosinare. Vi sono poi quelli che desiderano sapere per edificare e questa è carità. Vi è infine chi desidera sapere per essere edificato e questa è prudenza". (Cab. 2,13.6)

* * * * *

Mi propongo di attendere allo studio sacro. (Cab 2,13.10.)

* * * * *

Come deve il sacerdote affezionarsi allo studio delle verità divine quasi da dimenticare le necessità della vita per **dedicarsi continuamente a tutto ciò che riguarda Dio**. Così l'**Apostolo Paolo** ordina ai Colossesi: *"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non quelle della terra"* (Col 3,1). Pensi il sacerdote di chi è rappresentante nel potere, nella dignità e nell'autorità. Essi sono rappresentanti dell'unico Figlio di Dio, Gesù Cristo. Se parlano, parlano in nome di Gesù Cristo. (Cab 1,5)

* * * * *

Occorre studiare leggendo - pregando - piangendo (**S. Agostino**). All'orazione segua la lettura, alla lettura l'orazione (**S. Girolamo**). Se sei davvero teologo pregherai, se davvero pregherai sarai teologo (**S. Nilo**).

Va ricordato che **il sapere non è un fine** per il sacerdote, ma è un mezzo. Un sacerdote non può limitarsi a soli studi profani, ma deve fare uso del sapere profano così come Salomone usò l'oro delle nazioni per costruire il tempio (cf 1Re 5) e come il Maccabeo usò le spoglie dei vinti. (Cab. 2,14.8)

PAROLA DI DIO

Uno scrittore moderno ben a ragione definisce l'amore un fuoco nascosto, una dolce ferita, un veleno saporoso, una amarezza dolcissima, una piacevole malattia, un gradito supplizio, una morte delicata. A riprova di questo basti pensare che per un amante nessuna fatica è grave, egli non teme fuoco, non cura il freddo, si getta in mezzo alle spade, gli torna gradevole ogni pericolo. E infatti, quando mai smise di patire l'amante divino, se non quando sulla croce emise l'ultimo respiro? "Mio cibo, disse, è compiere l'opera che il Padre mi ha affidato". E' lui stesso a invitare il traditore a fare presto quanto ha in animo, se prega nell'orto, desidera che gli vengano addosso timore, mestizia e tedio, anticipazioni della morte. (Cab. 1, 3.4)

La Parola di Dio è paragonabile a tutto ciò che è necessario per la salute del corpo. La Parola di Dio è cibo, è medicina, è come il fuoco, assomiglia al ferro, è capace di bruciare e recidere, e se non lo può fare null'altro lo potrebbe. (Cab. 2,13.9)

* * * * *

Lo Spirito Consolatore, che è Spirito di intelligenza, è disposto a venire a diradare le tenebre della nostra mente e a farci conoscere lo stato infelice della nostra anima: accettiamo, obbediamo alle sue ispirazioni. Non abbiate timore: se il vostro intelletto è debole, accostatevi alla fonte della Parola di Dio e colui che in un istante ha cambiato gli Apostoli e da ignoranti li ha resi sapientissimi saprà produrre anche in voi questa trasformazione: che cioè siate molto **istruiti su quanto riguarda la vostra anima e il conseguimento della vita eterna**.¹⁹ [...] Domandate anche voi questo Spirito con buone e sante disposizioni, con il proposito di cambiare vita, di camminare sulla via della salvezza, e vedrete che sarete altri uomini da quello che siete ora. (Cab. 1,10.8).

* * * * *

Così anche oggi, tocca ai sacerdoti parlare al popolo, sostenere l'animo abbattuto del popolo. Bisogna far attenzione al contenuto della predicazione. **I sacerdoti devono imitare Gesù Cristo** che cominciò a fare e a insegnare. Tutti i sacerdoti devono predicare, secondo la loro capacità: lo raccomandano i Padri, insistono in tal senso i Concili. (Cab. 2, 14.12).

* * * * *

Questa era la preghiera di Agostino quando si poneva a studiare le cose di Dio. Mio Dio, mio Signore, porgo ascolto alla mia preghiera e la tua misericordia esaudisca i miei

desideri, poiché mi adopero non solo per il mio bene, ma anche per quello dei miei fratelli. Tu conosci il mio cuore, tu sai che voglio offrirti e il mio pensiero e la mia penna. Donami la grazia che mi è necessaria. Io sono povero e indigente, tu sei ricco e generoso verso quanti ti innalzano la preghiera. Purifica da ogni imprudenza e da ogni menzogna il mio cuore e la mia lingua. Mi siano gioia sicura le tue Scritture perché in esse io non inganni né me stesso né gli altri. **Fammi meditare i segreti della tua legge, rivelali alla mia mente.** Allora alzerò l'inno di lode per il bene che mi avrai concesso di trovare nei tuoi libri. Vedi, o Dio, il mio desiderio, approvalo a gloria del tuo Figlio Gesù Cristo e in vista dei suoi meriti.

E io che sono stato chiamato a tenere lezioni in questo corso, non avrei saputo iniziare meglio poiché ogni scienza viene da Dio, padre della luce, mentre l'uomo viene meno se si appoggia alla sua forza. (Cab. 1,12.1)

* * * * *

Dice il Signore: "La mia voce sia la guida della vostra mente, essa muova i sentimenti del cuore, tenetela come segno nella mano, vi sia orientamento per gli occhi in casa e per strada, nel riposo e nella veglia, insegnatela ai vostri figli; scrivete la mia Parola sulle mura delle vostre case, tenetela impressa all'ingresso della vostra tenda e io salverò voi e i vostri figli nel giorno della prova". (Cab. 1,12.1)

SCRITTORI SACRI

Con **S. Agostino** diciamo: "Perché non ho visto il Signore, re degli angeli, umiliato per amore degli uomini, perché il fiele non ha amareggiato la mia bocca, perché i chiodi non hanno traforato le mie mani, perché non sono stato io il fedele Giuseppe a deporlo dalla croce e a preparargli un degno sepolcro?". (Cab. 1, 9.3)

Con **S. Agostino** ripetiamo: "Come il cervo assetato anela alla fonte, così la mia anima desidera te, mio Dio. Sento desiderio ardente di te, Dio forte, Dio vivo, quando potrò avvicinarmi a te, stare davanti a te? O fonte di vita, sorgente d'acqua viva, quando potrò accostare le labbra assetate alla tua dolcezza, da questa terra deserta ed arida, per vedere la tua virtù e la tua gloria? Quando potrò estinguere la mia sete nell'acqua della tua misericordia, Signore che sei sorgente della vita. Ho sete di te, Dio vivo!

Vedrò io questo giorno di gioia e di esultanza che il Signore ha creato perché ne potessi godere?

O allegrezza che vinci ogni allegrezza, senza la quale non vi è allegrezza, quanto potrò contemplarti?

Voglio accostarmi e vedere questa grande visione. Troppo penosa mi è l'attesa.

Fino a quando mi diranno: - Dov'è il tuo Dio?

Sei tu, Signore Gesù Cristo, il mio Dio che vuole attirare a sé la mia miseria. Tu vuoi condurmi a compiere le tue opere. Vieni, Signore, non tardare, vieni a visitarmi con la tua benedizione di pace perché esulti alla tua presenza con cuore perfetto". (Cab. 1, 9.3)

* * * * *

Con S. Ambrogio ripetiamo: "Il mio Signore crocifisso è farmaco per le mie ferite, è fonte d'acqua viva per la mia sete, è causa di giustizia che cancella le mie colpe, è ricchezza per la mia miseria, è vita nella mia morte, è via al cielo, luce divina fra le tenebre". (Cab. 1, 9.3)

* * * * *

Il fine della predicazione dev'essere la gloria di Dio, perciò occorre avere spirito di preghiera

e vivere in conformità con quello che si predica. Come mai, nonostante tante prediche, le conversioni sono poche? Perché la fede è debole, i costumi peggiorano, viene meno la speranza nella vita eterna? Non sarà forse perché nel sacerdote manca la carità, il vero spirito del Signore, non sarà che egli conduce una vita che, se non è cattiva, è però grigia, priva di riservatezza e di reale spirito religioso? Quando si tengono missioni popolari si chiamano sacerdoti da fuori! Se la vita di un sacerdote dispiace, viene disprezzata la predicazione. **Gregorio** dice: "Chi non arde non incendia". San Crisostomo: "Voi rinnegate nei fatti quello che sembrate confessare nelle parole". **S. Francesco di Sales**: "Il cuore parla al cuore". San Matteo riporta l'affermazione di Gesù: "*Quello che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce e quello che ascoltate all'orecchio, predicatelo sui tetti*" (Mt 10,27). San Tommaso d'Aquino e altri santi dicono: "Domandate tutto nella preghiera". Predichiamo per la gloria di Dio, senza alcun interesse personale o di amor proprio, preparandoci con la preghiera e confermando le parole con una vita esemplare. (Padre Luigi Caburlotto *ai sacerdoti*)